

L'EX POLIZIOTTO CARDILLI OGGI VICE-CAPO DI GABINETTO

L'uomo voluto da Raggi affidò alla 29 giugno un appalto senza gara

L'ATTO

La firma
quando era
al fianco
di Odevaine
di Odevaine
alla polizia
provinciale

GIOVANNA VITALE

C'È UNA vicenda, maturata negli anni della grande abbuffata — quelli in cui le coop di Mafia Capitale riuscivano ad accaparrarsi gli appalti pubblici più ghiotti, per lo più affidati a trattativa privata, grazie all'elargizione di generose mazzette — che finora non è stata mai raccontata.

E che pure merita gli onori della cronaca, oggi forse più di ieri, per via del suo protagonista: quel Marco Cardilli che all'epoca dei fatti, maggio 2012, dirigeva l'area Sicurezza e protezione civile della Provincia di Roma; ruolo mantenuto fino al novembre scorso, quando la sindaca Raggi chiamò l'ex poliziotto in Campidoglio per nominarlo vice-capo di gabinetto, con le stesse deleghe esercitate in Città metropolitana.

Ebbene nella primavera di cinque anni fa, quando ancora l'inchiesta della Procura su Buzzi & Carminati muoveva i primi passi nel più assoluto segreto, Cardilli affidò alla Cooperativa 29 giugno, con una determina dirigenziale che porta la sua firma, il "servizio di manutenzione dell'area Santa Maria della Pietà, mediante bonifica da manufatti e rifiuti".

Un'assegnazione con "procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara", si legge nell'oggetto del provvedimento n. 2139/2012, del valore complessivo di 120mila euro.

In quel periodo capo supremo della polizia provinciale era Luca Odevaine, il "facilitatore" della Terra di Mezzo, già condannato per corruzione e ora alla sbarra nell'ambito del maxiprocesso in corso a Rebibbia, che interrogato il primo febbraio ha confessato pubblicamente di aver «percepito 5mila euro al mese da Salvatore Buzzi, da fine 2011 al novembre del 2014: per lui risolvevo i problemi».

Significa che il superiore di Cardilli, proprio nel momento in cui il dirigente aggiudicava senza evidenza pubblica l'appalto del Santa Maria della Pietà alla coop di Mafia Capitale, era a libro paga del suo patron.

Una procedura consentita dalla legge, per carità. Che tuttavia ricalca, per le modalità con cui si è svolta e per i beneficiari dell'affidamento, le modalità ricostruite con dovizia di particolari dai pm romani, ora al vaglio del tribunale.

Anche nella determina del 2 maggio 2012, infatti, il ricorso alla trattativa diretta per ripulire e bonificare l'area di proprietà della Provincia viene giustificato con motivi di «necessità e urgenza, dettate da un'evidente ed improcrastinabile esigenza di tutela della salute pubblica, oltre che di decoro».

E poiché i requisiti c'erano e «l'offerta economica della Coop 29 giugno è risultata congrua e conveniente per questa amministrazione», assegnare l'appalto è stato un gioco da ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

